

MONDIALI CILE 1962: Finalissima
Santiago del Cile, Estadio Nacional, 17 Giugno 1962

BRASILE - CECOSLOVACCHIA

3-1

IL GRAN GIORNO DI AMARILDO, IL VICE-PELE'

E' un trionfo annunciato quello del Brasile, che si trova di fronte in finale la sorprendente Cecoslovacchia di Vytacil, una squadra tatticamente impeccabile che aveva nella preparazione fisica, nel portiere Schroif e nel mediano Masopust i suoi punti di forza. Cresciuta di partita in partita, era stata letteralmente trascinata in finale dalle prodezze del suo portiere che sia nei quarti di finale contro l'Ungheria (1-0) che in semifinale contro la Jugoslavia (3-1) aveva chiuso la saracinesca con parate eccezionali. Dal canto suo il Brasile aveva vissuto una vigilia travagliata: O'Rey Pelé, autentica stella numero uno del calcio mondiale, era rimasto appiedato da uno stiramento alla coscia proprio nel primo match fra Brasile e Cecoslovacchia disputatosi nel primo turno (terminato 0-0) ed era determinato a tornare in campo per la finale, nonostante la precaria condizione fisica. Ma l'allenatore Moreira, d'accordo con lo staff medico, lo aveva informato che in campo ci sarebbe andato ancora Amarildo, scatenando le ire della Perla Nera e di tutta la stampa brasiliana. Moreira di fatto con questa mossa probabilmente vinse il Mondiale, perché memore della clamorosa sconfitta della strafavorita Ungheria nel 1954 con Puskas in campo zoppo, preferì non rischiare e dare fiducia all'undici che fino a quel momento non aveva deluso. E Amarildo ripagò la fiducia forse con la sua migliore prestazione in carriera. La Cecoslovacchia scende in campo copertissima, in pratica senza punte visto che il centravanti Kadraba si muove sulla linea dei centrocampisti e la profondità è data solo dai repentini allunghi delle scattanti ali Pospichal e Jelinek. Il folto centrocampo ceco mette in seria difficoltà i fraseggi brasiliani, che sono a loro volta costretti ad un gioco di rimessa, con lanci lunghi per la testa di Vava e gli scatti di Garrincha e Amarildo. Garrincha al 5' prova a non far rimpiangere Pelé e con una finta proverbiale fulmina Popluhar e va al cross dalla destra, ma la zampata al volo di Vava si infrange sul palo. E' solo una fiammata, la Cecoslovacchia tiene in pugno la partita con un possesso palla quasi sorprendente. Ed è ancora più sorprendente ciò che accade al 15': Pospichal parte dalla sua ala destra e si accentra con una progressione per via orizzontale che disorienta sia Nilton Santos che Didi, poi fa filtrare la palla con un assist fantastico per l'inserimento letale di Masopust che si trova a tu per tu con Gilmar e lo infila con flemmatica freddezza. Cecoslovacchia in vantaggio, cala il gelo sullo stadio di Santiago colmo di tifosi brasiliani. Passa una manciata di secondi e Amarildo, proprio lui, si inventa la giocata della vita: riceve una rimessa laterale da Zagalo e con una finta strepitosa salta tre avversari in un colpo solo portandosi verso il fondo, ma invece di crossare scaglia un tiro secco di sinistro sul primo palo che sorprende il colpevole Schroif, già avanzato per neutralizzare il presunto cross. Il gol è strepitoso e provvidenziale, se la Cecoslovacchia avesse addormentato la partita per il Brasile sarebbero stati dolori. Infatti il Brasile non riesce a prendere il sopravvento e si fa pericoloso solo al 28' con una punizione insidiosa di Didi, con gran risposta in tuffo di Schroif. Masopust, Kvasnak e Scherer dominano il centrocampo e la Cecoslovacchia sfiora anche il nuovo vantaggio con il colpo di testa dell'altissimo Kvasnak su cross perfetto di Tichy che finisce incredibilmente fuori da posizione favorevolissima. Nel secondo tempo le squadre si allungano leggermente, prevale un po' di stanchezza che aiuta a far emergere la superiorità tecnica indiscussa dei brasiliani, ma le giocate di Amarildo, Garrincha e Zagalo si infrangono contro una difesa attentissima, che ha nel colosso centrale Pluskal il vero baluardo. Si rimane col fiato sospeso fino a venti minuti dalla fine, quando

Zito con una percussione centrale salta il muro ceco di centrocampo composto da Masopust e Kvasnak e apre a sinistra per la volata di Amarildo, finta a rientrare e cross lungo di destro a scavalcare lo spaesato Schroif, Vava non ci arriva ma sbuca dal nulla lo stesso Zito che aveva iniziato l'azione e appoggia in rete di testa. Pubblico brasiliano in delirio, ma la partita non è finita. La Cecoslovacchia sposta il baricentro in avanti e al 74' c'è un clamoroso fallo di mano in area di rigore di Djalma Santos su tiro a botta sicura di Jelinek: il gesto è palesemente involontario e l'arbitro lascia correre fra le vibranti proteste ceche. Col regolamento di oggi sarebbe rigore indiscutibile. Passano 4 minuti, il Brasile in difficoltà prova un'azione di alleggerimento con Garrincha, la palla finisce a Djalma Santos che butta in mezzo un cross a spiovente apparentemente innocuo ma Schroif, in giornata da incubo, perde clamorosamente il pallone nell'uscita tradito dal sole negli occhi e Vava è prontissimo, ringrazia e segna a porta vuota il gol della sicurezza. Gli ultimi dieci minuti non regalano niente di più, se non la consacrazione del Grande Brasile che bisca il successo di 4 anni prima con pieno merito in un Mondiale decisamente sotto tono come qualità (e la presenza in finale della tecnicamente modesta Cecoslovacchia, comunque ammirevole per la determinazione, lo conferma), non avendo trovato un avversario del suo livello pur senza il magico Pelé.

BRASILE: Gilmar 6.5, Djalma Santos 7, Mauro 7, Zito 7, Zozimo 6, Nilton Santos 6.5, Garrincha 7, Didi 6.5, Vava 7, Amarildo 7.5, Zagalo 6.5. All. Aymore Moreira.

CECOSLOVACCHIA: Schroif 4.5, Tichy 6.5, Popluhar 5.5, Novak 6, Pluskal 6.5, Masopust 7, Pospichal 7, Scherer 6.5, Kadraba 5.5, Kvasnak 6.5, Jelinek 6. All. Rudolf Vytlačil.

Arbitro: Latychev (URS) 6

Al 15' Masopust 0-1; al 17' Amarildo 1-1;

al 69' Zito 2-1; al 78' Vava 3-1.



La formazione del Brasile il giorno della finalissima contro la Cecoslovacchia.